

Dall'Ucraina, la guerra all'Ortodossia si sposta ora in Grecia

geopolitika.ru/it/article/dallucraina-la-guerra-allortodossia-si-sposta-ora-grecia

5 agosto 2024



07.08.2024

[Stephen Karganovic](#)

La presa in giro della dignità umana che si manifestò a Bruxelles sessant'anni fa non fu che il precursore dell'implosione morale e spirituale generale che sarebbe presto seguita e che avrebbe coinvolto l'intera Europa.

La polizia greca, su istigazione del Patriarca Bartolomeo a Istanbul, ha recentemente compiuto un tentativo aggressivo di occupare il monastero ortodosso Esfigmenou, situato sul territorio della Repubblica monastica autonoma del Monte Athos. Il loro obiettivo principale era quello di espellere con la forza i monaci tradizionalisti che vivono e pregano lì. Lo scopo secondario dell'incursione era quello di creare un pretesto per stazionare in modo permanente le forze governative greche in prossimità di ciascuno dei monasteri della penisola dell'Athos. Il vergognoso assalto è stato una replica copia/incolla di un'operazione simile che in precedenza era stata condotta dal regime di Kiev contro i monaci della Lavra delle Grotte di Kiev in Ucraina.

Le analogie sono impressionanti e vanno ben oltre il semplice sgombero. In entrambi i casi, l'obiettivo finale dell'indecoroso attacco ad una comunità religiosa pacifica è stato quello di strapparla fisicamente agli utenti legittimi per trasferirla sotto il controllo di un altro gruppo illegittimo ma collaborativo. Nel caso ucraino, il beneficiario illegittimo è la Chiesa Ortodossa Ucraina, non canonica, istituita nel 2018 a seguito di una procedura discutibile improvvisata dallo stesso Patriarca Bartolomeo. Sul Monte Athos, qualche giorno fa, l'intenzione dietro il tentativo di acquisizione era quella di installare nel monastero di Esfigmenou, lasciato libero, un piccolo gruppo di monaci compiacenti che professano fedeltà al Patriarcato di Istanbul. Quindi, anche qui vediamo l'impronta di Bartolomeo.

Proprio come l'oltraggio perpetrato dal regime di Kiev contro la Lavra ha ricevuto scarsa attenzione da parte dei media ufficiali occidentali, le stesse fonti di "informazione" sono rimaste vistosamente in silenzio sulla persecuzione dei monaci ortodossi di Esfigmenou e sulla minaccia di invasione del loro monastero da parte della polizia greca.

Ci sono due fili comuni che collegano questi eventi, il Patriarca "ortodosso" Bartolomeo a Istanbul e la NATO.

Bartolomeo ha suscitato molta opposizione nel mondo ortodosso a causa della sua palese promozione dell'ecumenismo e di una vasta gamma di cause mondane alla moda, come l'"agenda verde", in cui si è impegnato. Queste attività sono considerate da molti come una minaccia alla dignità e all'unicità della fede ortodossa, che è dovere della sua sede di Istanbul rappresentare e difendere. Altrettanto dirompente per la tranquillità della comunione ortodossa è stata la sempre più stridente difesa di Bartolomeo dell'ideologia religiosa globalista, su cui è in piena sintonia con il Vaticano. Il mandato di Bartolomeo è stato anche caratterizzato da una politica di interferenza aggressiva negli affari delle altre Chiese ortodosse autocefale e dai tentativi di centralizzare il mondo ortodosso sotto i suoi auspici. Un esempio è la creazione arbitraria sul territorio canonico della Chiesa ortodossa russa in Ucraina di un'organizzazione ecclesiastica concorrente che dipende interamente da lui.

L'obiettivo finale di queste manovre è quello di elevare il Patriarca di Istanbul al livello di un "Papa orientale". Successivamente, egli fonderebbe il suo dominio, composto da chiese ortodosse precedentemente autocefale, con la struttura guidata dal suo omologo in Vaticano. Secondo questo piano, la cui attuazione è prevista a partire dal 2025, entrambe le principali comunità della cristianità sarebbero alla fine sussunte come componenti di un'entità religiosa globale e globalista, pur essendo epurate dei loro elementi tradizionalisti. La nuova "religione del futuro" sintetica è chiaramente sul tavolo da disegno. Prima veniva promossa in modo discreto, ma ora viene fatta con una crescente apertura. Sarà configurata per funzionare in modo confortevole e inoffensivo nel mondo distopico immaginato da avatar globalisti come Klaus Schwab e il suo "profeta" Yuval Harari.

I monaci di Esfigmenou non rientrano in questo schema. Si sono opposti a queste tendenze con grande determinazione fin dagli anni '60, rifiutando di partecipare allo svilimento della loro antica fede. Sono quindi diventati una spina nella carne di Bartolomeo e dei suoi predecessori prima di lui, per non aver piegato il ginocchio ai gerarchi che considerano eretici e per il rifiuto categorico di mostrare obbedienza commemorandoli nelle loro liturgie. Prima o poi, la decisione di schiacciare, "cancellare" e disperdere questi chierici ostinati doveva essere presa e, come abbiamo visto di recente, è esattamente quello che è successo.

Tuttavia, si tratta di una questione che va ben oltre i confini di un'arcana disputa ecclesiastica. Infatti, l'altro fattore importante in questa controversia è la NATO, *il pugno di ferro dell'Occidente collettivo post-cristiano, di cui la Grecia è un membro obbediente e l'Ucraina una dipendenza*. Lo spettacolo sacrilego della cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici in Francia, anch'essa membro della NATO e impregnata dello stesso spirito aggressivo neopagano, suggerisce con notevole chiarezza l'identità del padrone occulto che questo spirito e i suoi strumenti terrestri servono, sia in Grecia che in Ucraina.

A parte gli orpelli ecclesiastici e la politica secolare, l'invasione della polizia di Esfigmenou nella Grecia della NATO è stata una rappresaglia diretta per la difesa inflessibile del monastero della fede tradizionale. Può essere compresa solo nel contesto dell'intensificazione dell'opposizione tra la religione tradizionale e il suo avversario occultista contraffatto. Considerazioni identiche spiegano l'incursione del regime di Kiev nel territorio sacrosanto dell'antica Lavra ortodossa, con la differenza che è stata eseguita in modo molto più crudo, lasciando ancora meno ambiguità sul suo vero background e sulla sua natura.

Ma anche se il raid della polizia greca sul Monte Athos è stato annullato all'ultimo momento a causa delle intense proteste dei laici ortodossi in tutta la Grecia, l'assalto a Esfigmenou è stato semplicemente sospeso, non abbandonato. Gli obiettivi finali dell'operazione rimangono invariati e sono sostanzialmente indistinguibili dalla logica dell'acquisizione della Lavra di Kiev da parte del regime ucraino. Il piano prevedeva che, dopo il raid, contingenti di polizia greca fossero dislocati ovunque nella Repubblica monastica dell'Athos per garantire la "sicurezza", mentre il suo status di autonomia, garantito dalle convenzioni internazionali,

che nemmeno gli Ottomani hanno violato, doveva essere abrogato. I pianificatori del raid si sono spinti fino all'assurdo di affermare che un'unità delle forze speciali russe aveva preso posizione clandestinamente sul terreno del monastero di Esfigmenou.

Un complesso religioso di forte significato spirituale come l'Athos, che comprende venti grandi monasteri con legami con la maggior parte delle nazioni ortodosse, che custodisce gelosamente la purezza della fede ortodossa e che da oltre dieci secoli osserva rigorosamente le regole tradizionali della vita monastica, non trova posto nella nuova Europa che sta emergendo in modo inquietante. È incompatibile a molti livelli con i concetti ideologici globalisti che vengono attuati senza pietà ovunque la resistenza alla loro imposizione non sia sufficientemente forte da bloccarla. E, naturalmente, le risorse terrene a disposizione dei monaci di Esfigmenou per resistere alla riformattazione forzata della loro dimora spirituale, come per i loro correligionari a Kiev, sono tra il minimo e l'inesistente.

I potenti e i loro ambiziosi collaboratori all'interno della gerarchia ecclesiastica sono ben consapevoli di questa correlazione di forze, così sfavorevole ai custodi indifesi della tradizione ortodossa. Il Segretario Generale della NATO, Stoltenberg e diversi importanti generali dell'Alleanza hanno registrato l'identificazione della Chiesa ortodossa come un formidabile avversario spirituale nell'attuale competizione per la supremazia globale. È quindi naturale che le sue roccaforti siano prese di mira, sia fisicamente che simbolicamente.

Abbiamo già visto questo principio all'opera in Ucraina, quando la giunta nazista, che non fa nulla da sola, agendo senza il consenso delle legittime autorità ecclesiastiche, ha rimosso la maggior parte del reliquiario della Lavra di Kiev e l'ha spedito nell'Occidente collettivo per "custodirlo", in un modo che ricorda il saccheggio di Bisanzio e dei suoi tesori religiosi e artistici da parte dei crociati. Per quanto riguarda il Monte Athos, da qualche tempo prima delle ultime profanazioni si discuteva di revocare la sua autonomia come "reliquia del passato" e di incorporarlo completamente nel sistema politico della Grecia e quindi anche della NATO e dell'Unione Europea. Ciò faciliterebbe l'imposizione dei precetti e dei regolamenti dell'UE, al fine di trasformare radicalmente una delle principali enclaves rimaste di una tradizione religiosa chiaramente incompatibile con la modernità neopagana.

L'intenzione finale è quella di cancellare l'Athos trasformandolo in un parco a tema religioso per i turisti, dove i monaci sarebbero ridotti a mere curiosità per il divertimento dei visitatori, come lo erano gli africani portati dal Congo e messi in mostra nello "zoo umano" allestito all'Esposizione Mondiale di Bruxelles nel 1958.

Sarebbe giusto dire che la presa in giro della dignità umana, resa evidente in quell'occasione a Bruxelles sessant'anni fa, non fu che il precursore dell'implosione morale e spirituale generale che sarebbe seguita di lì a poco, fino a coinvolgere l'intera Europa, ora con sede collettiva sempre a Bruxelles, e il resto del mondo occidentale. Questa triste realtà si è

riflessa pochi giorni fa nelle immagini malefiche deliberatamente selezionate, esposte a Parigi durante la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici, da cui la Russia è stata fortunatamente esclusa.

Tucker Carlson ha fatto un'osservazione acuta quando ha detto che nel mondo contemporaneo la maggior parte dei conflitti significativi sono essenzialmente di natura religiosa, suggerendo che i malfattori agiscono anche al servizio di un "dio", anche se fasullo. Carlson ha colto nel segno. La minacciosa intensificazione e l'attività sempre più pubblica dei seguaci degli altri "dei" e dei loro tirapiedi nelle alte sfere lo confermano.

Articolo originale di Stephen Karganovic:

<https://strategic-culture.su/>

Traduzione di Costantino Ceoldo